

Esultano radicali ed esponenti di sinistra Ma c'è chi parla di «scelta pilatesca»

Un diluvio di reazioni politiche ha fatto seguito alla pronuncia della Consulta, anche se si tratta per lo più di esternazioni a senso unico. Per Livia Turco (Pd) «si dimostra ancora una volta che l'impianto della legge 194 è inattaccabile perché basata su un giusto equilibrio fra la scelta e la salute della donna e la tutela della vita». Concorda Ignazio Marino, che parla di «una decisione saggia basata sulla qualità e l'equilibrio della legge 194, che rispetta e protegge la salute della donna». E se Nichi Vendola (Sel) vede nella sentenza un «fallito tentativo affossare legge di civiltà per cui si voleva rimettere il corpo delle donne sul banco degli imputati», Paola Concia (Pd) esalta la «reazione ai continui tentativi di riportare l'Italia nel Medioevo». I Radicali e l'associazione Coscioni esultano per la «legge intoccabile» e auspicano «l'abrogazione dell'obiezione di coscienza»; mentre Anna Finocchiaro, presidente del gruppo del Pd al Senato, sottolinea che il problema sta nella corretta applicazione «contemperando due diritti: quello dei medici all'obiezione di coscienza e quello delle donne a scegliere una maternità consapevole». «Decisione pilatesca» e «occasione persa» è invece il commento di Alfredo Mantovano, coordinatore politico Circoli Nuova Italia, per cui permane «il rifiuto, ancora una volta, di entrare nel merito, cioè di occuparsi della questione cruciale di quando inizia la vita». (Em.Vi.)